



D.2.3. Protocollo per il monitoraggio del razzismo nello sport

Proposta elaborata nell'ambito del Progetto Monitora

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell' Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Definizione di monitoraggio

Il monitoraggio è uno strumento rilevante per comprendere il livello di diffusione di un dato fenomeno in una comunità. Si tratta di uno strumento metodologico che in Europa trova una buona applicazione su diversi temi a livello locale e nazionale, continentale o internazionale. L'obiettivo di un monitoraggio sulle discriminazioni nello sport dovrebbe essere indagare in modo sistematico le forme di discriminazione che attraversano quotidianamente il mondo dello sport. Ciò consente di rilevare e analizzarne le dinamiche e le caratteristiche e definire strategie da mettere in atto efficaci di prevenzione, mitigazione e tutela delle persone colpite. Gli stati membri dell'Unione Europea sono stati sollecitati

più volte a dotarsi di meccanismi organizzati per la segnalazione e la gestione di comportamenti discriminatori nel mondo dello sport e di sistemi di monitoraggio e di raccolta dati collaborando con le federazioni sportive.¹

I monitoraggi migliori adottano una prospettiva olistica in grado di cogliere numerosi elementi della realtà attraverso molteplici chiavi di lettura (socio-economico-culturale) e scale (locale, regionale, nazionale, continentale). Nel caso di un monitoraggio sulle discriminazioni (ad esempio di matrice etnico-razziale) è necessario combinare un'analisi qualitativa e quantitativa delle segnalazioni di discriminazione con la raccolta, l'elaborazione e la diffusione

¹ Si vedano: ECRI, General Policy Recommendation No.12 on Combating Racism and Racial Discrimination in The Field of Sport adopted on 19 December 2008, Strasbourg, 19 March 2009, pag. 5, qui: https://rm.coe.int/ecri-general-policy-recommendation-no-12-on-combating-racism-and-racia/16808b5ae7_e. FRA, Racism,

ethnic discrimination and exclusion of migrants and minorities in sport: The situation in the European Union. Summary Report 2010, pag. 13 disponibile qui: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1206-FRA-report-Racism-in-sports-summary-EN-2010-10-28.pdf.

dei dati. In questo modo si può stabilire una stretta connessione tra i risultati del monitoraggio e i servizi e gli interventi di supporto, di protezione e di risarcimento delle persone che sono colpite dalle discriminazioni e dalle violenze razziste.

Lo sviluppo di un monitoraggio si compone di numerose fasi, che più avanti vedremo nel dettaglio, e che qui possiamo accennare: la definizione dell'obiettivo (esclusivamente di raccolta dati o di contrasto con azioni concrete) e dell'oggetto di studio; selezione della terminologia operativa e degli indicatori di riferimento; l'identificazione dei soggetti da coinvolgere (target) e la definizione del contesto; analisi della rappresentazione del fenomeno (ad esempio se e come viene riportato sui media) e definizione delle modalità d'intervento (una volta ottenute le informazioni cosa si può fare concretamente).

Possiamo distinguere i monitoraggi in due tipologie: pro-attivi e reattivi.

I **monitoraggi pro-attivi** vogliono anticipare ed impedire possibili conseguenze negative del fenomeno individuato. Indagano con una funzione predittiva, cioè con l'intenzione di prevedere il possibile sviluppo degli eventi, attraverso il supporto di metodologie e strumenti utili a percepire anticipatamente i problemi, in modo da pianificare le azioni opportune in tempo. Nel caso di un monitoraggio sulle discriminazioni nello sport si attiverrebbero tutti gli strumenti di prevenzione per cercare di impedire che il fenomeno possa svilupparsi con campagne di sensibilizzazione, corsi di formazione su temi specifici ed azioni di

contrasto preventivo (come sanzioni preliminari). Le azioni sarebbero "sul campo" (cioè frutto di una ricerca proattiva per trovare soggetti da coinvolgere) e mirate ad impedire la diffusione del fenomeno indagato (in questo caso il razzismo nello sport);

I **monitoraggi reattivi** operano in base ad una reazione a fatti, eventi, fenomeni già accaduti. Indagano con una funzione reattiva, cioè con l'intenzione di rispondere a fatti già rilevati, tramite strutture e metodologie in grado di contrastare o modificarne efficacemente la traiettoria. Nel caso di un monitoraggio sulle discriminazioni nel mondo dello sport le azioni partirebbero dopo la ricorrenza della discriminazione e con l'intento di limitarne gli effetti. Le azioni consisterebbero nel favorire meccanismi ricettivi, quali le segnalazioni o le testimonianze, mettendo a disposizione dei soggetti coinvolti (target) le strutture necessarie (ad esempio, contact center, helpline, sportelli territoriali) per rilevare episodi o informazioni, in attesa che siano le vittime o i testimoni delle discriminazioni ad attivarsi.

La definizione dell'obiettivo

La prima fase di un monitoraggio è la definizione dell'obiettivo dell'indagine. Si tratta di una fase preliminare che va affrontata in maniera precisa perché orienterà l'intera struttura del monitoraggio e le conclusioni alle quali si converrà.

Per comprendere alcuni errori da evitare possiamo citare un monitoraggio realizzato da UISP nel progetto SENTRY.²

² Si tratta di un progetto sostenuto dal programma Erasmus+ della Commissione Europea, promosso da International Sport and Culture Association - ISCA (Danimarca), European Forum for Urban Security - Efus

(Francia); Fundacio Red Deporte y Cooperacion - RDC (Spagna); Vienna Institute for International Dialogue and Cooperation - VIDC (Austria) e Koinoniki Synetairistiki Epicheirissyllogikis Kai Koinonikis Ofeleiasen-

Il progetto ha sviluppato una metodologia comune per il monitoraggio, la prevenzione e la mediazione del fenomeno discriminatorio nei luoghi dello sport e non solo, basata sul ruolo che lo sport di base può svolgere nell'affrontare le discriminazioni e nel supportare le vittime.

Le intenzioni del progetto erano di monitorare ogni forma di discriminazione nello sport attraverso la formazione di personale addetto, la diffusione e la somministrazione di un questionario per semplificare le denunce e per sollecitare la nascita di un database europeo sulle discriminazioni nello sport.

Il progetto ha avuto dei buoni risultati, tuttavia, già in fase preliminare è emersa la difficoltà nel voler monitorare tutte le forme di discriminazione (antiziganismo, antisemitismo, omolebbitransfobia, abilismo, razzismo, sessismo ecc.) e nel non focalizzarsi su una in particolare.

Tra le difficoltà emerse:

- la formazione diventava difficile e troppo complessa (è più semplice formare il personale nell'individuare una specifica discriminazione);
- l'eccessiva estensione del target complicava la possibilità di denunce e di azioni concrete (un target troppo ampio richiede più risorse e non semplifica la procedura delle segnalazioni);
- la scelta di un target troppo eterogeneo creava complicazioni da un punto di vista

dei criteri metodologici (e quindi nel proseguire con degli studi su un campione troppo variegato);

- la decisione di monitorare tutte le discriminazioni rischiava di semplificare i risultati emersi, in un'ottica eccessivamente quantitativa, senza approfondire le profonde cause sociali, culturali, economiche e politiche che ciascuna forma di discriminazione porta con sé.

In base all'esperienza SENTRY possiamo constatare come la scelta più efficace per un monitoraggio sia individuare uno specifico fenomeno da monitorare (ad esempio il razzismo) in un preciso contesto (ad esempio lo sport) e coinvolgere quei soggetti (target) che sono legati al fenomeno scelto (ad esempio le persone razzializzate o afrodiscendenti).

Fasi di sviluppo di un monitoraggio

In base alle pregresse esperienze possiamo sintetizzare in alcuni punti le principali fasi di sviluppo di un monitoraggio:

Stabilire l'obiettivo. Un monitoraggio efficace stabilisce in partenza l'obiettivo della sua indagine. Gli obiettivi possono essere: le attività ufficiali di raccolta dati e di monitoraggio delle discriminazioni nel mondo dello sport; le iniziative di monitoraggio promosse dalla società civile; la rappresentazione del razzismo nello sport a livello mediatico (media tradizionali e social network) sperimentate da

associazioni o istituti di ricerca pubblici o privati;

Identificare l'oggetto.

L'identificazione dell'oggetto (fenomeno) che si vuole monitorare è una fase importante del monitoraggio. Si può trattare di un fenomeno dalle dimensioni micro o macro, contemporaneo o passato, specifico o globale. L'identificazione del fenomeno da monitorare si accompagna alla ricerca sulla letteratura disponibile. Quest'azione ha una funzione pre-selettiva che orienta la ricerca verso uno specifico fenomeno in linea con la bibliografia accademico-scientifica. Un esempio di oggetto di monitoraggio potrebbe essere il razzismo, che dovrà successivamente essere definito empiricamente tramite la scelta degli indicatori da rilevare.

Definire la terminologia operativa.

La scelta della terminologia più appropriata è fondamentale per un buon monitoraggio, sia per questioni di rispetto dei soggetti coinvolti sia per una correttezza metodologica. Sarebbe opportuno optare per l'utilizzo di termini condivisi dall'apparato giuridico-normativo e dal mondo accademico nazionale ed europeo. Il richiamo della bibliografia scientifico-accademica limiterebbe la natura opinabile dell'uso di alcuni termini più controversi. Nel caso di un monitoraggio sul razzismo, ad esempio, è necessario fin da subito esplicitare cosa si intenda in riferimento alla categoria "razzismo" o alla categoria "etnia".

Selezionare gli indicatori. Per "indicatori" intendiamo un legame di rappresentazione semantica tra un concetto generale e un concetto più specifico di cui possiamo dare una definizione più chiara. Nel caso di un monitoraggio sul razzismo potrebbero essere indicatori gli episodi di discriminazione denunciati o sanzionati.

Identificare i soggetti. Per "soggetti" intendiamo le persone che in quanto bersagli del fenomeno oggetto d'indagine saranno al centro del monitoraggio. Nel caso di un monitoraggio sul razzismo i soggetti (target) potenzialmente coinvolti saranno le persone razzializzate. Seguirà la definizione empirica di quali sono i target (quali comunità e in base a quale loro caratteristica saranno bersaglio di discriminazioni o violenze razziste). Potremmo definire il target come le persone afrodiscendenti, cioè accomunate dalla pigmentazione nera della pelle o dalla comune discendenza africana prese di mira per queste loro peculiarità (se prese di mira anche per altre loro caratteristiche sono vittime di discriminazioni multiple) o includere le persone provenienti da altri continenti esposte a processi di razzializzazione per le loro caratteristiche somatiche, "etiche" o per le origini nazionali.

Definire il contesto. Per "contesto" intendiamo il luogo scelto in cui il monitoraggio andrà ad approfondire la dimensione del fenomeno indagato. Si tratta di

una localizzazione che consente al monitoraggio di essere spazialmente e cronologicamente delimitato, ciò ne migliora la precisione e il grado di validità scientifica. Nel caso di un monitoraggio sul razzismo nel mondo dello sport sarebbe utile definire le discipline sportive oggetto di monitoraggio e i livelli di pratica sportiva coinvolti.

Definire una classificazione dei livelli di pratica sportiva oggetto di monitoraggio.

La classificazione dovrebbe facilitare l'emersione e la visibilità dei casi di discriminazione e di razzismo ricorrenti non solo nello sport professionistico e di élite, ma anche in quello dilettantistico e di base. Si potrebbero distinguere 4 categorie:

-Sport professionistico/sport d'élite: questa categoria potrebbe includere tutti gli sport che prevedono atleti professionisti e le competizioni di vertice riservate agli sport non inclusi nello sport professionistico, ma comunque d'élite;

-Sport dilettantistico di alto e medio livello: rientrano in questo gruppo le competizioni dilettantistiche di alto e medio livello, per le quali le/gli atlete/i impegnate/i percepiscono uno stipendio o un compenso per la loro prestazione;

-Sport amatoriale e sport di base agonistico: rientra in questa categoria la casistica del variegato mondo dello sport amatoriale. Questo è il grande mondo dello sport di base nel quale le persone, le squadre, i partecipanti si cimentano in competizioni per passione, senza

alcuna remunerazione economica. Sono i campionati, i tornei e le competizioni del livello più basso delle federazioni, i tornei di base giovanile e quasi tutta l'attività agonistica degli enti di promozione sportiva;

-Attività ludico motoria e non agonistica: vi rientrano tutte quelle attività e discipline che non hanno come obiettivo quello di gareggiare e di competere con gli altri (casomai con sé stessi) ma il cui fine è tendere al proprio benessere psicofisico: dai corsi di yoga, alle camminate, dalla partecipazione a corse non competitive al nuoto libero in piscina.

Indagare la rappresentazione del fenomeno.

Un elemento da tenere presente e che spesso può anche essere l'obiettivo finale di un monitoraggio è la rappresentazione del fenomeno studiato. Indagare se, come e in quali modalità viene rappresentato sui media (tradizionali e social network) di scala nazionale o locale il fenomeno preso in esame è di grande interesse per verificare se e quanto esso sia oggetto del dibattito pubblico e mediatico. Nel caso di un monitoraggio sul razzismo nello sport potrebbe essere utile indagare in che modo i quotidiani sportivi nazionali raccontano (quindi rappresentano) il razzismo nello sport.

Scegliere le modalità d'intervento.

Le modalità d'intervento di un monitoraggio sono legate agli obiettivi inizialmente prefissati (raccolta dati, sensibilizzazione o supporto ad azioni già ipotizzate). Tra queste possiamo individuarne

alcune nel caso di un monitoraggio sulle discriminazioni nello sport: fornire alle vittime di discriminazione sostegno nella segnalazione o denuncia alle autorità competenti e nel corso di eventuali procedimenti giurisdizionali o amministrativi; promuovere l'adozione di azioni positive tese ad evitare le situazioni di svantaggio che

possono essere legate all'origine "etnico-razziale"; ricevere ed esaminare le segnalazioni/denunce da parte di potenziali vittime o testimoni di azioni di disparità di trattamento e sollecitare le istituzioni pubbliche e sportive affinché si attivino per prevenire e contrastare le discriminazioni nello sport.

Raccomandazioni per un monitoraggio efficace

Nell'ambito del dialogo con diverse realtà europee che si occupano di monitoraggio sono emerse numerose raccomandazioni rispetto a cosa si potrebbe fare e cosa si dovrebbe evitare per rendere più efficace un monitoraggio, ne riportiamo qui sinteticamente alcuni punti:

Cosa evitare:

La mancanza di dialogo tra gli enti o soggetti coinvolti nel monitoraggio (spesso perché si tratta di soggetti dalle dimensioni differenti e con una disparità di potere: es. ente locale e soggetto nazionale, associazioni sportive di base e federazioni nazionali);

- La scarsa trasparenza dei dati rilevati, cioè l'impossibilità di condividerli, rende difficile sviluppi su larga scala;
- La scarsa attenzione riservata da numerosi monitoraggi sulle discriminazioni all'ambito sportivo, come se non fosse rilevante o contornato da episodi di razzismo;
- Il mancato coinvolgimento nel monitoraggio di persone (target) bersagliate dal fenomeno oggetto d'indagine. Per esempio, in un monitoraggio sul razzismo non si possono non coinvolgere le comunità razzializzate.

Cosa fare:

- Il monitoraggio dovrebbe essere permanente, multi-scalare (locale, regionale, nazionale) e realizzato in contesti differenti (lavoro, scuola, sport ecc.). Ad esempio, con l'istituzione di Osservatori territoriali in grado di rilevare e contrastare le discriminazioni;
- Nel caso di un monitoraggio sulle discriminazioni o sul razzismo è fondamentale che le organizzazioni coinvolte stabiliscano in maniera chiara cosa si intende per "discriminazioni" e "razzismo". Una volta chiarito il linguaggio operativo si possono ipotizzare le misure da adottare;

- E' necessario offrire spazi di denuncia sicuri in modo da favorire le segnalazioni e le denunce (e contrastare l'under reporting), ma a queste devono seguire azioni concrete, in modo tale che la persona non sia sfiduciata a denunciare;
- E' necessaria la collaborazione tra più attori (network) in modo tale che le informazioni e i dati rilevati possano tracciare un quadro più ampio (locale, regionale, nazionale) e che sia più semplice attivare delle misure preventive. Ad esempio, con la collaborazione tra enti sportivi differenti come le organizzazioni dello sport di base e le federazioni nazionali;
- Ampliare il più possibile il network (quali enti, associazioni, istituzioni ecc.) da coinvolgere nello sviluppo del monitoraggio. Tra questi enti possiamo citare realtà territoriali, nazionali o continentali in grado di svolgere un ruolo attivo di monitoraggio o di supporto a quest'ultimo;

Nel caso di un monitoraggio sul razzismo nello sport, i soggetti da coinvolgere saranno le potenziali vittime (incentivate a denunciare eventuali episodi di discriminazione) e gli operatori in grado di agire da testimoni, educatori o figure dotate di potere decisionale/autorità in casi di discriminazione (giudici di gara e allenatori ma anche soggetti collettivi: dalle autorità per la parità di trattamento, alle istituzioni sportive (federazioni e società), ai club, alle associazioni sportive di base);

Rilevare nel monitoraggio anche la dimensione del razzismo istituzionale: cioè quella forma di discriminazione per cui il soggetto viene escluso o discriminato indirettamente, senza un richiamo esplicito alle sue caratteristiche (ad esempio il colore della pelle) ma in modo tale che chi è portatore di quelle precise caratteristiche venga escluso. Un esempio potrebbe essere, ad esempio, il fatto che alle atlete e agli atleti che non sono cittadini europei non sia garantita la parità di accesso alle competizioni sportive nazionali e internazionali rispetto ai cittadini europei;

E' importante sollecitare le istituzioni pubbliche multi-livello (governi nazionali o sovranazionali) affinché rispettino quanto stabilito dalla legislazione nazionale o dalle indicazioni dell'Unione Europea in materia di contrasto alle discriminazioni in generale e nel mondo dello sport in particolare.

Occorre promuovere campagne di sensibilizzazione e corsi di formazione su cosa siano le discriminazioni e su come contrastarle in diversi ambiti oltre a quello sportivo e ai diversi livelli di pratica sportiva (professionisti, dilettanti ecc.). Riveste particolare importanza la promozione di attività di informazione, sensibilizzazione e formazione contro le discriminazioni e il razzismo rivolte ai giovani e al mondo della scuola;

Non si deve sottovalutare l'importanza dei social network sia nella diffusione del razzismo sia nella promozione delle campagne di contrasto al razzismo.

Raccomandazioni per un sistema di classificazione

Un monitoraggio ha bisogno di un sistema di classificazione in grado di definire metodologicamente come verranno rilevati gli indicatori scelti per l'indagine. Il sistema di classificazione ideato dall'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport "Mauro Valeri", nato in Italia, in via sperimentale nel 2020, per monitorare più in profondità le forme di discriminazione che attraversano il mondo dello sport di base, offre alcune indicazioni utili.³

Il sistema di classificazione adottato consente di disaggregare le informazioni raccolte in base alle seguenti variabili:

la **tipologia dell'atto o del comportamento discriminatorio** (discriminazione, violenza verbale, violenza fisica o danni a cose o proprietà). Le violenze verbali, che rappresentano quelle più ricorrenti, sono disaggregate in tre categorie principali: *offese, minacce o violenze razziste; propaganda* (scritte, striscioni, volantini, manifesti aventi contenuti discriminatori), *manifestazioni pubbliche* (rientrano in questa categoria i cori razzisti);

l'area geografica (comune, provincia e regione);

le **discipline sportive coinvolte**;

il **livello sportivo** (professionistico/d'élite/dilettantistico di alto e medio livello; amatoriale e sport di base agonistico; attività ludico motoria e non agonistica);

il **movente discriminatorio**: tratti somatici, origini nazionali o "etniche", appartenenza religiosa e convinzioni personali, stato di abilità e genere, orientamento sessuale;

il **genere** e la **nazionalità** delle vittime;

la **fascia di età** delle vittime (minori 0-17 anni, giovani 18-29 anni, adulti 30-64 anni, anziani 65 anni e oltre);

i **gruppi di attori della discriminazione** (giocatori, tifosi singoli o in gruppo, arbitri, dirigenti sportivi, privati cittadini, gruppi di tifosi di matrice fascista/nazista);

la **fascia di età degli attori della discriminazione** (minori 0-17 anni, giovani 18-29 anni, adulti 30-64 anni, anziani 65 anni e oltre);

la **tipologia delle reazioni delle vittime** (denuncia alle autorità competenti, denuncia pubblica, nessuna denuncia);

la **tipologia di sanzioni adottate** (disciplinari, a carico della società, a carico dei dirigenti, nessuna sanzione).

³ L'Osservatorio è nato grazie alla sottoscrizione di un protocollo di intesa firmato da Unar con UISP APS (Unione Italiana Sport per Tutti) e Lunaria APS. Il testo del Protocollo è disponibile qui: <https://www.unar.it/portale/documents/20125/99431/PROTOCOLLO-osservatorio-sport+31+LUGLIO+2020.pdf/888c08ce-3c07-b20d-14b3-971c04a801f9?t=1631112204329>

L'esperienza di monitoraggio dello Spad di Bologna (Italia)

L'Osservatorio SPAD, è gestito da COSPE per lo Sportello Antidiscriminazioni del Comune di Bologna. L'Osservatorio analizza le informazioni relative alle segnalazioni direttamente effettuate allo Sportello da parte di vittime o testimoni di discriminazioni. Merita di essere menzionato perché rappresenta un modello di osservatorio territoriale, sviluppato in coprogettazione tra l'amministrazione comunale e 33 associazioni locali, che connette strettamente l'attività di monitoraggio con quella della tutela delle vittime di discriminazione.

Le informazioni sui singoli casi sono raccolte inizialmente in una scheda di rilevazione compilata dall'operatore dello sportello, lasciando però l'utente libero di fornire solo le informazioni che ritiene opportune, e quindi inserite in un database che viene utilizzato solo dagli operatori dello sportello. I dati vengono quindi anonimizzati, inseriti in un secondo database ed elaborati.

I dati pubblicati offrono informazioni relative alla modalità (Diretta, Indiretta, Istituzionale, Sistemica, Percepita) e alla tipologia della discriminazione segnalata (Trattamento differenziato, Aggressione verbale, Aggressione fisica, Atto vandalico, Discorso d'odio), al movente (Religione, Provenienza/Nazionalità, Origine etnica, Identità e espressione di genere, Orientamento sessuale, Disabilità, Età, Status socio-economico, Altre condizioni personali), agli agenti discriminanti (Enti privati, Servizi o amministrazione pubblica, Privati cittadini, Discriminazione sistemica, Forze dell'ordine, Nessun responsabile individuato). Sono infine registrate alcune informazioni anagrafiche degli utenti (età, paese di origine), ambito e luogo della discriminazione e tipologia degli interventi intrapresi dal servizio. Nel sistema di classificazione attuale, è previsto che le discriminazioni in ambito sportivo siano classificate all'interno della categoria "tempo libero".

La metodologia di lavoro adottata combina un'analisi qualitativa e quantitativa delle segnalazioni di discriminazione raccolte e registrate. L'analisi viene poi integrata con le riflessioni e le informazioni fornite dal team SPAD rispetto al lavoro intrapreso sul progetto nello stesso periodo di sperimentazione.

Nel complesso, SPAD si presenta come realtà virtuosa per molti aspetti:
la sua natura fortemente partecipativa frutto di un dialogo costante e di una mediazione tra realtà locali, cittadinanza e l'Amministrazione Comunale;
il suo intento di monitorare, raccogliere, analizzare e rielaborare dati derivanti dalle segnalazioni pervenute è dovuto alla volontà di orientare le azioni dell'Amministrazione, non solo verso l'esterno ma anche al proprio interno;
il suo approccio "intersezionale" alle discriminazioni consente di cogliere la complessità delle discriminazioni "multiple" e "intersezionali", contrassegnate da una sovrapposizione di fattori discriminatori (disabilità, etnia, età, genere, religione, identità di genere, orientamento sessuale, etc.);
la rete di associazioni ed enti coinvolta nella progettazione e nella gestione del progetto SPAD ne permette il corretto funzionamento lungo tutto il territorio attraverso un dialogo costante tra molteplici realtà locali.

L'esperienza di monitoraggio informale dell'FC Kraainem (Belgio)

L'FC Kraainem, è una squadra di calcio situata nell'omonima cittadina nei pressi di Bruxelles. Storico club belga fondato nel 1924, l'FC Kraainem è noto per lo sviluppo di attività di inclusione della diversità all'interno della sua pratica sportiva, e in particolare per il suo coinvolgimento in progetti di inclusione dei rifugiati. Un impegno che porta avanti in seguito alla crisi migratoria del 2015.

Il club non dispone di un sistema strutturato e sistematico di monitoraggio, ma promuove diverse iniziative di monitoraggio informale. Il manager e giocatore dell'FC Kraainem, Benjamin Renauld ha descritto il sistema di monitoraggio all'interno del club come una formazione costante dei membri professionisti e dei volontari, includendo anche i genitori e altre persone che non sono direttamente incluse nell'organigramma del club. Per la formazione, il club si avvale della collaborazione con una rete di organizzazioni della società civile, ma anche del sostegno di enti pubblici come Unia, o del personale dei centri di accoglienza per rifugiati.

Il club riconosce l'importanza di creare sinergie e collaborazioni sul campo, al fine di creare una rete multi-stakeholder di attori interessati alla diversità. Parallelamente, il club ha posto l'accento sulla creazione di una comunità, sia come comunità locale nelle aree in cui sono situate le strutture del club, sia nel mondo del calcio in generale.

Particolarmente importante sono lo sviluppo e la circolazione della conoscenza sul campo di quei meccanismi di discriminazione che sono spesso nascosti o banalizzati nella pratica sportiva quotidiana. È interessante notare che all'interno dell'FC Kraainem i corsi di formazione esistono anche sotto forma di *peer shadowing*; le relazioni individuali tra i membri, in particolare tra i membri più anziani e quelli più giovani, sono considerate centrali per favorire la circolazione di conoscenze aggiornate e contestualizzate, estremamente utili per l'identificazione di nuovi problemi e situazioni complesse.

Oltre alla formazione, la FC Kraainem organizza incontri ricorrenti e attività di gruppo per condividere e discutere i problemi di discriminazione. Si tratta di incontri informali e non obbligatori, svolti in modo costante, per aggiornare le conoscenze e il monitoraggio interno delle forme di discriminazione e di razzismo eventualmente occorse, anche se queste non costituiscono gli unici punti all'ordine del giorno. La funzione principale degli incontri è quella di condividere i problemi e proporre soluzioni sotto forma di raccomandazioni, ad esempio agli allenatori e ai genitori, o di presentazione di buone pratiche. Possono essere invitati anche stakeholder esterni. La metodologia di monitoraggio fornita è principalmente informale, anche se si interviene sistematicamente quando ricorrono casi di discriminazione; le soluzioni possono essere prese sia internamente che esternamente, quando i casi più gravi superano la responsabilità del club.

Le riunioni interne di FC Kraainem hanno anche contribuito a sviluppare una cultura di condivisione dei problemi all'interno della comunità del club, che è estremamente utile per intercettare forme di micro- e quotidiana discriminazione che spesso sono nascoste, comunemente accettate o non riconosciute come tali.



MONITORA è un progetto promosso da Lunaria (Italia) in collaborazione con ISCA (Danimarca), LIKKUKAA (Finlandia), Stop Racism in Sport (Belgio), UISP (Italia), Liège Université (Belgio), United for Intercultural Action (Ungheria) e sostenuto dal programma Erasmus+. Il progetto mira a rafforzare le capacità e le competenze professionali delle organizzazioni della società civile, degli operatori dello sport di base, delle istituzioni locali e nazionali nel monitoraggio e nella denuncia delle discriminazioni nel mondo dello sport, a accrescerne la visibilità e a individuare azioni strategiche volte a prevenirle e contrastarle.

Per informazioni:

Lunaria, antirazzismo@lunaria.org

Web: <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/monitora/>

